



STANZA DEL BUCO: IL CENTROSINISTRA CI RIPROVA
Carraresi- una proposta assurda e dannosa

“Si tratta di un modello che dovremmo provare a importare in Toscana”. Questo il commento del Presidente della commissione sanità del consiglio regionale, Fabio Roggiolani, a Barcellona, per studiare il sistema sanitario catalano, nel corso della visita al centro Baluart, dove da anni sono attive le “safe injection rooms”. In pratica, i tossicodipendenti possono rivolgersi alle strutture pubbliche per far analizzare la qualità delle sostanze stupefacenti e assumerle in locali “igienicamente idonei”.

Una strategia che ricalca la proposta di legge regionale già presentata alcuni mesi fa da esponenti del centro-sinistra. Una proposta sulla quale il direttore generale del Dipartimento Nazionale delle politiche antidroga della Presidenza del Consiglio aveva dato a suo tempo un giudizio durissimo che non posso che condividere in toto: “E’ una proposta assurda e ideologizzata, scritta da chi non ha mai visto un ragazzo drogato”. Ne seguiva un invito ai promotori: “Questa legge non può trovare il riconoscimento della legge nazionale. I consiglieri che la propongono l’abbandonino responsabilmente e lascino agli operatori sociali, al Sert, alle comunità di recupero, ai Dipartimenti, insomma a chi si occupa del problema, il compito di attivare strumenti efficaci per la prevenzione. Drogarsi non è un diritto”.

Con le dichiarazioni di Roggiolani e degli altri membri della Commissione la strategia della maggioranza di governo in Toscana nella lotta contro la tossicodipendenza è venuta nuovamente allo scoperto: si vuole far tornare la Toscana di 30 anni. Quale futuro vogliamo infatti per i giovani? Sono loro che devono essere al centro delle proposte, non la ricerca opportunistica di voti. E poi, prima di formulare proposte in totale disaccordo con il testo unico sulle droghe e con i trattati internazionali, i miei colleghi avrebbero fatto di sicuro cosa più utile ad occuparsi di come risistemare il servizio pubblico italiano e toscano che stanno soffrendo per la carenza di risorse e di personale. Perché bisogna prima di tutto incentivare la prevenzione, non certo pubblicizzare gli stupefacenti.

Parlare allora di “civiltà”, di tentativo di limitare i danni evitando che un tossicodipendente si suicidi con sostanze tagliate è falso, fuorviante e dannoso: c’è viceversa, oramai da tempo, una sorta di filo rosso che lega purtroppo tutte le proposte “innovative” della Regione Toscana nella deresponsabilizzazione, che amplia a dismisura il fronte dei “nuovi diritti” e restringe quello dei doveri.